Cittadinanza, strade e amministrazione nell'Impero romano

Età antica · come si teneva insieme un impero

Un impero difficile da governare

All'epoca di **Augusto** l'impero conta forse **50-60 milioni** di abitanti. L'esercito, tra legionari e ausiliari, è di circa **300.000** uomini, disposti soprattutto lungo i confini. I funzionari mandati da Roma sono poche centinaia. Il dominio regge perché i provinciali hanno interesse a farne parte: la cittadinanza, le strade e l'autonomia delle città sono gli strumenti di questo consenso.

La cittadinanza

Essere **cittadino romano** significa votare (finché le assemblee contano), servire nelle legioni, avere la protezione del **diritto romano**, potersi appellare all'imperatore, non subire pene corporali umilianti. San Paolo, cittadino, chiede di essere giudicato a Roma.

Roma concede la cittadinanza in modo graduale. Dopo la **guerra sociale** la ottengono gli alleati italici (**90-89 a.C.**). Poi intere città delle province, i notabili locali, gli **ausiliari** dopo circa 25 anni di servizio, attestati dai diplomi militari in bronzo. Esiste anche il **diritto latino**, una cittadinanza intermedia. Nel **48 d.C.** l'imperatore **Claudio** apre il senato ai notabili della Gallia. Nel **212** la **Constitutio Antoniniana** di **Caracalla** estende la cittadinanza a quasi tutti i liberi dell'impero.

Le strade

La prima grande strada è la **via Appia**, aperta nel **312 a.C.** dal censore **Appio Claudio Cieco** tra Roma e Capua, poi prolungata fino a Brindisi. Seguono le altre **vie consolari**: Aurelia, Flaminia, Emilia, Cassia. Nell'impero la rete di strade principali supera gli **80.000 km**.

Le strade servivano prima di tutto all'**esercito**, poi al commercio e alle comunicazioni. Erano costruite a strati, con un fondo di pietre e una superficie lastricata, e segnate dalle **pietre miliari**, una ogni mille passi (circa 1,5 km). **Augusto** crea il **cursus publicus**, un servizio di posta e trasporto statale con stazioni per il cambio dei cavalli. Nel **20 a.C.** fa porre nel Foro il **miliario d'oro**, da cui si contavano le distanze.

Province e governatori

Province senatorie	Pacificate, affidate a ex consoli o ex pretori scelti dal senato (per esempio Asia, Africa)
Province imperiali	Di confine, con legioni, governate da legati dell'imperatore (per esempio Siria, Germania)
Egitto	Governato da un prefetto di rango equestre, nominato dall'imperatore; i senatori non potevano entrarvi senza permesso
Procuratori	Funzionari che curano le finanze e le proprietà dell'imperatore
Censimenti	Contano abitanti e beni per fissare le tasse

Le città, cuore del sistema

L'impero era una federazione di **città**. **Municipi** e **colonie** si governavano con propri magistrati e un consiglio locale di notabili, i **decurioni**, che riscuotevano le tasse e curavano strade, acquedotti, terme. Le élite locali costruivano monumenti a proprie spese per farsi onore e si sentivano romane senza smettere di essere galliche, ispaniche o siriache. Il modello urbano, con foro, teatro e terme, si diffuse ovunque. In Oriente il greco restò la lingua dell'amministrazione.

Il diritto e la lingua

Accanto a strade e cittadinanza, l'impero era tenuto insieme dal **diritto**. I governatori applicavano un diritto romano sempre più elaborato, e i giuristi del II e III secolo, come **Gaio**, **Papiniano** e **Ulpiano**, scrissero opere che secoli dopo **Giustiniano** raccoglierà nel *Corpus iuris civilis*. Un mercante di Lione e uno di Alessandria potevano fare un contratto riconosciuto da entrambi.

Anche la **lingua** contava. In Occidente il **latino** si diffuse nelle città, nell'esercito, nei tribunali, e da lì nelle campagne: è la radice delle lingue romanze. In Oriente restò dominante il **greco**, che Roma usava nei documenti ufficiali. Due lingue di cultura, una sola amministrazione.

Questo spiega perché, quando l'impero d'Occidente cadde, molte sue strutture sopravvissero: le città, i vescovi che spesso le guidavano, il diritto romano usato dai nuovi re per i loro sudditi romani.

Che cosa cambia nel tardo impero

- **Diocleziano** (284-305) moltiplica le province, circa un centinaio, e le raggruppa in **diocesi**.
- Separazione tra comando militare e governo civile.
- Più funzionari, più tasse, più controllo: la burocrazia cresce.
- Dopo il 212 la cittadinanza conta meno: le differenze sociali si fanno tra **honestiores** e **humiliores**.

Date chiave

312 a.C.	Via Appia
90-89 a.C.	Cittadinanza agli alleati italici
27 a.C.	Augusto divide le province con il senato
20 a.C.	Miliario d'oro nel Foro
48 d.C.	Claudio apre il senato ai Galli
212	Constitutio Antoniniana
284-305	Riforme di Diocleziano

Domande d'esame

Perché la cittadinanza fu uno strumento di governo?
Perché legava le élite provinciali a Roma: diritti e carriere in cambio di fedeltà, senza bisogno di presidiare ogni territorio.

A che cosa servivano le strade romane?
A spostare rapidamente l'esercito, a far circolare merci, notizie e funzionari, con il servizio di posta del cursus publicus.

Che cosa stabilì l'editto di Caracalla?

Nel 212 estese la cittadinanza romana a quasi tutti gli abitanti liberi dell'impero.

Punti da ricordare

- Pochi soldati e funzionari: serve il consenso.
- Cittadinanza allargata per tappe, fino al 212.
- Strade, miliari e cursus publicus.
- Province senatorie e imperiali; città autonome.

Scheda a cura di Aula di Storia. La guida completa, con fonti e approfondimenti, è su www.auladistoria.it/percorsi/percorso-eta-antica-impero-romano/cittadinanza-strade-amministrazione-impero/